

## Turismo: le due facce della medaglia



La conferenza annuale della CIPRA e di AidA si è svolta nella località turistica slovena di Bled. © CIPRA/Maya Matthias

**Tra problemi di crescita e aspirazioni alla sostenibilità: il turismo è polarizzato. A Bled in Slovenia, alla fine di maggio 2018, più di 200 partecipanti al convegno hanno discusso di come il turismo e la qualità della vita possono integrarsi nelle Alpi. La CIPRA ha organizzato la manifestazione in collaborazione con la Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi».**

Persone da tutto l'arco alpino, e anche al di fuori di esso, si sono incontrate il 25 e 26 maggio 2018 a Bled/SI per la Conferenza annuale della CIPRA International e della Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi». Con il titolo «Turismo alpino: Qualità della vita inclusa!» gli oltre 200 partecipanti hanno discusso su quale contributo può fornire il turismo sostenibile per la qualità della vita nelle Alpi – e su quali pericoli possono scaturire da un eccessivo sviluppo turistico.

Bled, luogo della conferenza, è un chiaro esempio in tal senso. La posizione idilliaca sulle rive di un lago e il castello ricco di storia fanno del comune di 8.000 abitanti nelle Alpi slovene un vero e proprio magnete turistico. Turisti da tutto il mondo prendono d'assalto la località, che è diventata, insieme alle capitali, una tappa obbligata dei viaggi in Europa. Con i suoi 8.000 posti letto, il numero delle persone presenti a Bled raddoppia durante l'alta stagione. Questo porta denaro fresco, ma il comune ne beneficia in minima parte: una gran parte finisce allo Stato e nelle tasche di investitori stranieri.

A Bled si riscontrano alcuni dei problemi della crescita turistica conosciuti anche in altri comuni alpini. «Solo se il turismo evita lo sfruttamento della natura e dell'uomo può definirsi sostenibile», ha affermato Katharina Conradin, presidente della CIPRA International, nel discorso di apertura. Marc Nitschke, presidente di «Alleanza nelle Alpi» ha aggiunto: «Turismo e qualità della vita non devono essere antitetici». Che ciò sia possibile è dimostrato dai comuni membri.

### Pericolosa spirale della crescita

Il turismo ha molti aspetti positivi, ha constatato Jana Apih di Goodplace, un'agenzia slovena per il turismo sostenibile. Gli esseri umani non sono mai stati tanto mobili come oggi, una persona su dieci lavora nel turismo, il benessere nelle regioni turistiche aumenta. Tuttavia ogni hotel ha una capacità limite – così come le attrazioni e le destinazioni turistiche. Ha fatto poi riferimento ai grandi centri turistici al di fuori delle Alpi, come Venezia, Barcellona o Amsterdam, dove emerge una opposizione contro il turismo di massa. Christian Baumgartner ha individuato problemi di questo tipo anche nelle Alpi. Il vicepresidente della CIPRA International ha sintetizzato le conclusioni della conferenza in «dodici passi per una maggior qualità della vita nelle destinazioni alpine».

### Aumentare la qualità della vita nelle destinazioni alpine – ma come?

«Soluzioni sostenibili devono essere elaborate insieme alla popolazione», sostiene Baumgartner. Queste comprendono in particolare l'orientamento dei flussi turistici, incentivare un turismo con pernottamento e una discussione sui limiti di capacità. A questo proposito, Bled non ha in programma un ulteriore sviluppo dei posti letto, ha dichiarato il direttore del settore turismo Tomaz Rogelj: «Noi riteniamo che l'attuale numero di posti letto sia adeguato per mantenere ciò che Bled offre ai suoi visitatori: pace, natura e relax». Tra l'altro, anche gli abitanti devono poter continuare a godere dei privilegi offerti da Bled.

Baumgartner ha sottolineato inoltre l'importanza di buone condizioni di lavoro e di modelli operativi alternativi, per dare al mercato del lavoro turistico un'impostazione più attraente per i residenti. «È certo che tutti i presupposti e le offerte devono essere parimenti attrattive per gli ospiti e per la popolazione locale».

In una serie di seminari i partecipanti hanno discusso di aspetti conflittuali nelle destinazioni turistiche, ad esempio a proposito di protezione della natura, economia locale o mobilità. Sono state sviluppate e presentate anche possibili soluzioni, ad esempio per promuovere la ricchezza naturalistica nei comuni o per nuovi modelli di formazione e di lavoro. Grazie al coinvolgimento del progetto «Living Labs», 30 giovani hanno avuto l'opportunità di partecipare e dare un contributo al convegno. In tutte le discussioni i partecipanti hanno avuto un obiettivo comune di riferimento: trovare strade per un turismo sostenibile di domani che dia un contributo alla qualità della vita nelle Alpi.

Il documento con i «dodici passi per una maggior qualità della vita nelle destinazioni alpine» è messo a disposizione da CIPRA e «Alleanza nelle Alpi» nei rispettivi siti.

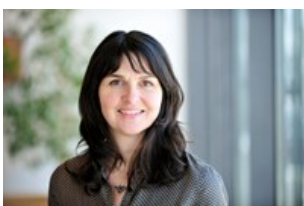
Fonti e ulteriori informazioni:

[www.cipra.org/de/jft18](http://www.cipra.org/de/jft18) (de,fr,it,sl)

[www.cipra.org/it/alpmonitor/campo-d2019azione-turismo?set\\_language=it](http://www.cipra.org/it/alpmonitor/campo-d2019azione-turismo?set_language=it) Standpunkt Tourismusmobilität (BW) (de,fr,it,sl)

[www.cipra.org/it/alpmonitor/campo-d2019azione-turismo?set\\_language=it](http://www.cipra.org/it/alpmonitor/campo-d2019azione-turismo?set_language=it)

## Punto di Vista: Il dilemma del turismo



Barbara Wülser, Vice direttrice CIPRA International © Martin Walser

**I trasferimenti costituiscono una minaccia per i valori da cui dipende il turismo nelle Alpi. Un dilemma. La mobilità sostenibile nel turismo rappresenta non solo un vantaggio competitivo, ma una necessità, sostiene Barbara Wülser, vicedirettrice della CIPRA International.**

Come viaggiamo? La domanda è tanto più urgente quanto più a lungo si attende per affrontarla. La giornata del turismo e della mobilità del Ministero federale austriaco per la sostenibilità e il turismo a metà di maggio 2018 è stata dedicata ad approfondire la questione e la comunicazione al suo riguardo. Per le destinazioni turistiche nelle Alpi sono molti i motivi che impongono di puntare a offerte di mobilità sostenibile.

Il 60% dei passeggeri-chilometri percorsi nelle Alpi sono dovuti al traffico turistico e del tempo libero. Una percentuale raddoppiata rispetto agli anni '60. Entro il 2030 è previsto un ulteriore aumento del 30% del traffico turistico. Il turismo alpino distrugge così le sue stesse basi: il paesaggio alpino, la varietà naturale, la tranquillità, l'isolamento. Se migliora l'accessibilità di una località, i visitatori arrivano più rapidamente – ma se ne vanno anche prima. Con perdita di valore aggiunto locale.

Tre quarti delle emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dal comparto turistico sono da addebitare al traffico. Solo una quota minima di spostamenti sono effettuati con il trasporto pubblico: ben l'84% dei trasferimenti turistici nelle Alpi sono compiuti con la propria auto. Sono tuttavia presenti grandi differenze tra i Paesi alpini. A livello alpino si può però constatare che l'offerta di trasporto pubblico tende a diminuire, in particolare nelle regioni rurali. Nel trasporto ferroviario la maggioranza degli Stati alpini punta sulla rete ad alta velocità.

Ma il sistema ferroviario raggiunge i suoi limiti, come dimostra l'esempio della Svizzera. Soddisfare tutte le esigenze è una prestazione che dal punto di vista logistico e comunicativo richiede doti da equilibrista. I treni ad alta velocità competono con il trasporto regionale e il trasporto merci – oltre che con il trasporto aereo. Anziché prendere un treno notturno per le Alpi, il turista attuale prende un volo low cost per le Maldive. In questa prospettiva è incomprensibile il fatto che gli Stati alpini – con l'eccezione dell'Austria – sopprimano i treni notturni.

Tendenzialmente la società europea occidentale è sensibile alle questioni ambientali, quindi anche per la mobilità sostenibile. Tuttavia noi europei occidentali attribuiamo un grande valore anche alla nostra flessibilità. A questo riguardo, nessun sistema di trasporto pubblico, per quanto sofisticato, può tenere il passo con l'auto propria. Si tratta perciò di compensare la carenza di flessibilità con vantaggi di altro tipo. Servono fantasia e spirito di innovazione. La mobilità elettrica dischiude interessanti nuove possibilità, tutto considerato essa contribuisce però a un ulteriore aumento del volume di traffico e del consumo energetico.

Per soluzioni sostenibili alla questione della mobilità nel turismo abbiamo bisogno delle persone in loco – in qualità di persone che offrono ospitalità, come moltiplicatori, come utenti. Processi aperti e spazi di riflessione con un approccio partecipativo consentono di integrare diverse esperienze e le prospettive di ospiti e residenti. Forme di cooperazione tra mobilità turistica e mobilità ordinaria consentono un'offerta più ampia e diversificata.

Occorre praticare nuovi modelli di comportamento. Servono offerte a bassa soglia. Il pass Interrail alpino è una di queste. Sviluppato dalla Consulta dei giovani della CIPRA, incoraggia i giovani tra i 16 e i 27 anni a viaggiare in treno alla scoperta delle Alpi e poi a riferire le loro esperienze online.

In ultima analisi non possiamo esimerci dall'interrogarci sui limiti della crescita del turismo. La cosa più sostenibile sarebbe restare a casa – ma ciò sarebbe la fine del turismo. Dopotutto: almeno se andiamo nelle Alpi si riduce la probabilità che noi prendiamo un volo per destinazioni lontane.

Fonti e ulteriori informazioni:

[www.bmnt.gv.at/service/kalender/Tourismus/5.-Tourismus-Mobilit-tstag-2018.html](http://www.bmnt.gv.at/service/kalender/Tourismus/5.-Tourismus-Mobilit-tstag-2018.html) (de), [www.alpconv.org/it/AlpineKnowledge/RSA/tourism/Documents/RSA4%20it%20WEB.pdf](http://www.alpconv.org/it/AlpineKnowledge/RSA/tourism/Documents/RSA4%20it%20WEB.pdf), [www.cipra.org/it/alpmonitor/trend?set\\_language=it](http://www.cipra.org/it/alpmonitor/trend?set_language=it), [www.cipra.org/it/posizioni/transizione-nel-turismo-invernale?set\\_language=it](http://www.cipra.org/it/posizioni/transizione-nel-turismo-invernale?set_language=it), [www.yoalin.org](http://www.yoalin.org) (en)

## Più forti per le Alpi



Riuniti a Bled: rappresentanti del Consiglio direttivo, delegati, rappresentanti del Segretariato e della Consulta dei giovani. © CIPRA/Maya Matthias

**A partire da giugno 2018 Kaspar Schuler assume la direzione del Segretariato della CIPRA International presso la sede di Schaan/LI. Cambiamenti si prospettano anche all'interno del Consiglio direttivo.**

Come malgaro in alpeggio, membro della federazione delle associazioni ambientaliste dei Grigioni, direttore a interim di Greenpeace Svizzera o come libero professionista nel settore dello sviluppo organizzativo – Kaspar Schuler ha già maturato esperienze in diverse funzioni orientate allo sviluppo sostenibile. Con l'assunzione della direzione della CIPRA International concentrerà ora il suo operato sulla dimensione alpina. Il nuovo direttore, cinquantanovenne originario della Svizzera, è convinto: «In montagna sono fondamentali due comportamenti: restare uniti nella comunità e trovare la propria strada all'interno di questa dimensione».

Kaspar Schuler subentra ad Andreas Pichler, che da giugno intraprenderà una nuova sfida professionale nel Vorarlberg/A. Pichler, di origine sudtirolese, lavora alla CIPRA dal 2015 e ha dato importanti impulsi allo sviluppo dell'organizzazione. «Noi siamo convinti che Kaspar Schuler proseguirà l'ottimo lavoro di Andreas Pichler e

rafforzerà la posizione della CIPRA quale promotrice di uno sviluppo sostenibile per le Alpi», dichiara Katharina Conradin, presidente della CIPRA International.

L'Assemblea dei delegati a Bled/SI ha accolto alla fine di maggio due nuove persone e ha ringraziato per l'impegno profuso i membri uscenti del Consiglio direttivo, Eva Šabec, della Consulta dei Giovani, e il vicepresidente Marko Slapnik, dalla Slovenia. Al loro posto subentrano Miro Kristan, dalla Valle dell'Isonzo/SI, responsabile delle attività di Tolmino Città alpina dell'anno 2016, ed Erwin Rothgang, per molti anni presidente della CIPRA Germania.

## Premio per l'integrazione innovativa nelle Alpi



I vincitori e le vincitrici del premio «Alpine Pluralism Award 2018» nella categoria «Integrazione sociale». © CIPRA/Maya Matthias

**Il conferimento dei premi «Alpine Pluralism Award 2018» a Torino è stato accompagnato dalla presentazione dei progetti di integrazione premiati, canti popolari in piemontese e impegno coraggioso.**

Una casa della solidarietà a Bressanone/I, aiuto all'autoassistenza a donne rifugiate a Jesenice/SI, un laboratorio per talenti per minori richiedenti asilo in Stiria/A, agricoltura comunitaria in Valle Stura/I: alla conferenza sul pluralismo che si è svolta a Torino alla metà di maggio è stato conferito l'«Alpine Pluralism Award 2018» ai progetti di integrazione più innovativi nello spazio alpino.

Ai progetti «The 6th Continent», «Revealed Hands», «Germinale Agricoltura Comunitaria» e «Talents for Austria» è stato assegnato il primo premio nelle categorie integrazione sociale, inserimento nel mercato del lavoro, integrazione culturale e gestione del paesaggio. Altri dieci progetti, tra i 41 presentati, hanno inoltre ottenuto un riconoscimento.

La premiazione si è svolta nell'ambito della conferenza sul pluralismo del progetto Interreg PlurAlps. A Torino oltre 100 rappresentanti della politica e della società hanno discusso di quali opportunità l'immigrazione può offrire alle Alpi e come integrare meglio i nuovi arrivati nelle società locali. All'accompagnamento musicale ha provveduto il Coro Moro dalle Valli di Lanzo/I. Giovani rifugiati provenienti da Mali, Senegal, Gambia, Nigeria e Costa d'Avorio hanno presentato il loro repertorio di canzoni in piemontese ricevendo un caloroso consenso.

Maggiori informazioni sui progetti premiati e sui risultati della conferenza: [www.alpine-space.eu/pluralps](http://www.alpine-space.eu/pluralps) (en)

## La CIPRA Svizzera premia modelli di turismo sostenibile



«Kompotoi» è il nome dell'innovativa compost toilet, o toilette compostante, a cui è stato assegnato il premio CIPRA Svizzera 2018. Due premi di solidarietà sono stati inoltre assegnati a iniziative in regioni montane dell'India e del Perù

Premiati: tre progetti sostenibili hanno ottenuto il premio CIPRA Svizzera 2018. ©CIPRA Schweiz

L'8 maggio a Berna sono stati consegnati ai tre vincitori i premi per la «Sostenibilità nel turismo» assegnati dalla CIPRA Svizzera nel 2018. Il primo premio, per un valore di 3.000 CHF, è andato ai giovani imprenditori di «Kompotoi», per lo sviluppo e la commercializzazione di compost toilet. Le Kompotoi sono indipendenti dall'allacciamento alla rete idraulica, fognaria ed elettrica, non contaminano né consumano acqua potabile e sono costruite in legno. «Nelle aree turistiche nello spazio alpino esse costituiscono un'interessante alternativa ai consueti WC a secco o WC chimici», questa la motivazione della decisione della Giuria composta da quattro persone. Nelle piccole imprese dinamiche sono attualmente in corso sviluppi decisivi, e qui si innesta il premio CIPRA Svizzera, che si prefigge di dare un ulteriore impulso alle loro iniziative.

Quest'anno la Giuria ha assegnato due premi di solidarietà per iniziative all'insegna del turismo sostenibile nelle regioni di montagna del sud del mondo. Alla direttrice di «Uravu Bamboo Grove», un piccolo villaggio nel sud dell'India, è stato consegnato personalmente il premio di 2.000 CHF. Il progetto si basa sul coinvolgimento della comunità del villaggio e l'avanzata tecnica di impiego di bambù locale nella costruzione di case e mobili. Il secondo premio di solidarietà è andato al «Centro Bartolomé de Las Casas» in Perù, che sostiene i villaggi e in particolare le donne dell'altopiano di Cusco nello sviluppo di un turismo sostenibile.

Fonti e ulteriori informazioni: [www.cipra.org/de/cipra/schweiz/preis2018](http://www.cipra.org/de/cipra/schweiz/preis2018) (de)

## Jezerko è il primo villaggio degli alpinisti della Slovenia



Jezerko è il primo «Villaggio degli alpinisti» della Slovenia. © Primož Šenk

Il 26 maggio Jezerko è stato dichiarato il primo Villaggio degli alpinisti della Slovenia. Il villaggio situato in un contesto di natura incontaminata si inserisce perfettamente nei canoni dell'iniziativa «Villaggi degli alpinisti», progetto avviato nel 2008 dal Club alpino austriaco come alternativa al turismo di massa.

Tra molte regioni alpine segnate da un forte sviluppo turistico, ci sono ancora località che hanno mantenuto le loro caratteristiche – i Villaggi degli alpinisti. Essi privilegiano l'autenticità e un ambiente intatto, facendosi quindi ambasciatori di un turismo capace di futuro. Sono ormai dieci anni che Villaggi degli alpinisti vengono riconosciuti in Austria, Germania e Italia – con l'obiettivo comune di conservare territori alpini intatti e promuovere un turismo dolce. Ora con Jezerko anche la Slovenia entra a far parte dell'iniziativa.

Sono trascorsi sei anni da quando Jurij Rebolj, sindaco del comune nelle Alpi slovene con poco più di 600 abitanti, ha sentito parlare per la prima volta di Villaggi degli alpinisti. «All'inizio raccontavo spesso come battuta che l'iniziativa dei Villaggi degli alpinisti doveva aver preso Jezerko come modello. Poi, dopo aver guardato meglio i criteri a cui si ispira l'iniziativa, ho capito che noi avremmo dovuto cogliere l'occasione per diventare parte del progetto». Per il suo comune il sindaco si aspetta un ulteriore sviluppo delle attività turistiche.

### Villaggi degli alpinisti come esempi di buone pratiche

I Club alpini coinvolti di Austria, Italia e Germania hanno selezionato gli attuali Villaggi degli alpinisti, per ora sono 25, sulla base di rigorosi criteri strettamente connessi con la Convenzione delle Alpi. La filosofia dei Villaggi degli alpinisti attribuisce particolare importanza al piacere vissuto ad alto livello, a una vivacità senza frastuono, stimoli senza frenesia e soprattutto movimento con le proprie forze. L'ultimo punto è centrale nel villaggio degli alpinisti sloveno di Jezerko: esso intende infatti richiamare visitatori puntando sull'offerta escursionistica.

Altri villaggi degli alpinisti e informazioni su Jezerko su:

<https://ita.bergsteigerdoerfer.org/6-2-La-filosofia-dei-villaggi-dell-alpinismo.html>, <http://www.jezersko.info/de/> (de), [www.alpenverein.de/natur/bergsteigerdoerfer-des-alpenvereins-feiern-10-jaehriges-jubilaem\\_aid\\_31614.html](http://www.alpenverein.de/natur/bergsteigerdoerfer-des-alpenvereins-feiern-10-jaehriges-jubilaem_aid_31614.html) (de)

## Monte Bianco patrimonio dell'umanità?



Monte Bianco: lunga via per la vetta, lunga via per essere patrimonio mondiale. ©pixabay

Il massiccio del Monte Bianco diventerà patrimonio mondiale UNESCO. La candidatura è un processo impegnativo e di lunga durata, per il quale sono necessarie misure transfrontaliere e soprattutto il sostegno della popolazione.

Nell'ottobre 2017 rappresentanti di Francia, Italia e Svizzera hanno avviato il processo di candidatura. Una visione che l'associazione transfrontaliera proMONT-BLANC persegue fin dal 1991. «Il processo in più passaggi di classificazione dell'UNESCO può richiedere fino a dieci anni. È perciò necessario intervenire con urgenza per mobilitare la popolazione», dichiara Alain Boulogne, vicepresidente della CIPRA Francia. Una recente sondaggio è confortante: l'88% degli intervistati delle regioni Savoia e Alta Savoia è favorevole all'adozione di misure per la protezione del Monte Bianco. Nel giugno 2018 è in programma una discussione pubblica sul tema.

Per i promotori sono prioritarie in particolare la protezione e la conservazione dello spazio vitale alpino, sempre più minacciato dalle conseguenze del riscaldamento globale. L'obiettivo dichiarato dall'UNESCO è uno sviluppo regionale sostenibile in armonia con i valori del patrimonio dell'umanità. Le esperienze in altri siti patrimonio mondiale mostrano tuttavia che il conferimento del titolo comporta non di rado l'afflusso masse di visitatori. «Non resta che sperare che con l'ottenimento del marchio di patrimonio mondiale vengano adottate anche misure volte a dare al turismo della regione un'impostazione più compatibile con l'ambiente», afferma Katharina Conradin, presidente della CIPRA International.

Fonti e ulteriori informazioni:

[www.pro-mont-blanc.org](http://www.pro-mont-blanc.org) (fr), [www.ifop.com/media/poll/4014-1-study\\_file.pdf](http://www.ifop.com/media/poll/4014-1-study_file.pdf) (fr)

## Lupo: serve una discussione aperta sui valori

In termini di presenza mediale nessun animale può competere con il lupo. Il sensazionalismo occultava spesso una visione corretta e gli aspetti sostanziali. Nello spazio alpino diversi progetti sono impegnati a mettere nella giusta luce l'immagine del lupo.



La nostra immagine del lupo è segnata da un profondo retaggio culturale.

La probabilità che un lupo aggredisca un uomo è estremamente bassa, vicina allo zero. I lupi sono animali elusivi. La loro tendenza ad evitare l'uomo è tale che il fotografo naturalista svizzero Peter Dettling durante le riprese nella zona del Calanda/CH (area dove si è insediato il primo branco della Svizzera) ha dovuto attendere 10 giorni prima di avvistare il branco di lupi. Tuttavia la presenza mediale del lupo è ininterrotta. Alla ricerca di notizie eclatanti, i media si avventano sulle immagini di pecore e capre predate, diffondono posizioni estreme e polarizzate, stereotipi e luoghi comuni.

Progetti come «LIFE WOLFALPS» cercano correggere queste visioni distorte. Dal 2013 il progetto ha preso in esame i resoconti negativi e le loro conseguenze. Seguendo il principio «ascoltare prima di parlare» si è analizzato come viene comunicato il ritorno del lupo. A ciò ha fatto seguito un mirato lavoro di comunicazione e sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza e la tolleranza tra la popolazione.

Il progetto «Wölfe: Wissen und Praxis. Ethnographien zur Wiederkehr der Wölfe in der Schweiz» (Lupi: Conoscenza e prassi. Etnografie sul ritorno del lupo in Svizzera) dell'Università di Zurigo analizza perché l'immagine del lupo cattivo continua a essere radicata nella nostra mente. Secondo Bernhard Tschöfen, responsabile del progetto, la nostra società è portatrice di questa immagine da secoli. Un confronto sul lupo deve andare di pari passo con un confronto con noi stessi: «È importante condurre una discussione aperta sui valori», afferma Tschöfen.

In Italia la Provincia di Trento, che oltre al lupo ospita anche una popolazione di orsi, si impegna per una coesistenza pacifica con i grandi predatori. Vengono pubblicati rapporti annuali, un sito informativo e assegnati contributi a favore di tesi di laurea sull'argomento. Perché per una gestione sostenibile del lupo, oltre a un'efficace protezione delle greggi e al tempestivo risarcimento dei danni, è determinante anche una popolazione informata e consapevole.

Fonti e ulteriori informazioni:

<http://peterdettling.com> (de, en), [www.lifewolfalps.eu](http://www.lifewolfalps.eu), <http://www.lifewolfalps.eu/wp-content/uploads/2017/05/Abstract-Book-WEB.pdf>, [www.youtube.com/watch?v=1vqL1g9Qlt4](http://www.youtube.com/watch?v=1vqL1g9Qlt4), [www.isek.uzh.ch/de/popul%C3%A4rekulturen/forschung/projekte/drittmittelprojekte/wolf.html](http://www.isek.uzh.ch/de/popul%C3%A4rekulturen/forschung/projekte/drittmittelprojekte/wolf.html) (de), <https://grandicarnivori.provincia.tn.it/Il-lupo>, [www.eurac.edu/it/research/mountains/regdev/publications/Pages/dossier/Dossier-lupo-Alto-Adige.aspx](http://www.eurac.edu/it/research/mountains/regdev/publications/Pages/dossier/Dossier-lupo-Alto-Adige.aspx) (it)

La mostra «Der Wolf ist da. Eine Menschenausstellung» dell'Università di Zurigo e del Museo Alpino può essere visitata dal 30 giugno 2018 ad aprile 2019 presso il Museo naturale di Lucerna, da maggio 2019 presso il Centro del Parco nazionale di Zerneux. La pubblicazione relativa alla mostra può essere ordinata a [info@alpinesmuseum.ch](mailto:info@alpinesmuseum.ch)

## Alpi smart



Internet delle cose: nuove prospettive per le regioni di montagna? ©Swisscom

**Tracking delle greggi di pecore in alpeggio, gestire a distanza gli impianti fotovoltaici nei rifugi, monitorare gli effetti dei cambiamenti climatici sui ghiacciai – l'«Internet delle cose» fa ingresso nelle regioni di montagna. Sollevando molte aspettative.**

Internet delle cose entra nella nostra vita a tempo di record. Dai telefoni alle auto, fino agli elettrodomestici e a macchinari altamente specializzati nell'industria e negli impianti tecnologici – oggi sempre più oggetti sono collegati a Internet e attraverso di esso vengono utilizzati e gestiti. Internet delle cose ottimizza e accelera processi, semplifica l'utilizzo di oggetti e ne amplia l'ambito di applicazione.

Mentre le «smart cities» sono già realtà, lo sviluppo e l'impiego di Internet delle cose nelle regioni periferiche è ancora alle fasi iniziali. La società di telecomunicazioni svizzera Swisscom sta attualmente sperimentando le possibilità che si dischiudono con l'installazione di Internet delle cose nelle aree montane. Nell'ambito della gara di sci escursionismo «Patrouille des Glaciers» questa primavera Swisscom ha avviato i primi tentativi di localizzare persone in alta montagna. I risultati saranno in un secondo tempo utilizzati per garantire maggior sicurezza in montagna. Applicazioni analoghe trovano già impiego nell'agricoltura di montagna. Grazie alla start up «Alptracker» si possono localizzare con precisione gli animali al pascolo dotati di un collare, essere avvisati di improvvisi cambiamenti meteorologici, ottenere un quadro delle condizioni di salute di un gregge. Il progetto panalpino «Smart Space» considera le nuove tecnologie digitali come Internet delle cose una chance per reagire alle sfide attuali come la globalizzazione, il cambiamento demografico, la scarsità di risorse e il cambiamento climatico.

Il documento «Alpine Digital Agenda», pubblicato nell'ambito della Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi 2014, illustra l'importanza dell'accesso alle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione per le regioni di montagna. Internet risulta il presupposto che rende possibile l'innovazione, la competitività, l'inclusione sociale e l'accesso ai servizi pubblici, e può costituire un efficace strumento per contrastare lo spopolamento nello spazio alpino.

Fonti e ulteriori informazioni:

<https://internetofthingsagenda.techtarget.com/feature/Explained-What-is-the-Internet-of-Things> (en), <https://business-t-mobile.at/grossunternehmen/internet-der-dinge> (de), [www.swisscom.ch/de/about/medien/press-releases/2018/04/20180409-mm-patrouille-des-glaciers.html](http://www.swisscom.ch/de/about/medien/press-releases/2018/04/20180409-mm-patrouille-des-glaciers.html), [www.wespeakiot.com/patrouille-des-glaciers-climbing-the-summit-with-the-iot](http://www.wespeakiot.com/patrouille-des-glaciers-climbing-the-summit-with-the-iot) (de, en), [www.alptracker.ch/de](http://www.alptracker.ch/de) (de, en), [www.alpine-space.eu/projects/smart-space/en/home](http://www.alpine-space.eu/projects/smart-space/en/home) (en), [www.alpine-space.eu/projects/smart-space/results/d.t.1.1.4.pdf](http://www.alpine-space.eu/projects/smart-space/results/d.t.1.1.4.pdf) (en), [www.alpconv.org/en/publications/alpine/Documents/Agenda\\_Digitale.pdf](http://www.alpconv.org/en/publications/alpine/Documents/Agenda_Digitale.pdf)

## Si alle attività all'aperto, ma in modo consapevole



Orientare i flussi di visitatori nei parchi naturali con l'aiuto di

**Sempre più persone passano il loro tempo libero nella natura. Proprio per questo è necessario che i visitatori e le visitatrici, gli sportivi e le sportive dell'outdoor rispettino le regole delle aree ecologiche sensibili, che stanno subendo una forte pressione. Le campagne di sensibilizzazione possono essere d'aiuto.**

Anche attività ricreative apparentemente sostenibili, come l'escursionismo, lo sci alpinismo o la mountain bike, possono avere un impatto sulla fauna e sulla natura se praticate in zone sensibili o in momenti particolari dell'anno come l'inverno o i periodi riproduttivi. I problemi diventano maggiori soprattutto quando il numero dei praticanti attività all'aperto aumenta in modo considerevole e quando queste attività avvengono in luoghi un tempo esclusi

informazioni. ©CIPRA/Michael Gams dalle presenze turistiche ma che sono diventati meta privilegiata di escursionisti. Per i gestori delle aree protette è d'obbligo prevenire gli impatti causati da un gran numero di persone sulla flora e sulla fauna intervenendo in anticipo con strategie integrate di comunicazione e prevenzione. Fondamentale è la partecipazione di tutti i portatori di interesse coinvolti nella filiera turistica locale.

Campagne di informazione per limitare il disturbo alla fauna selvatica nel periodo invernale sensibilizzando i visitatori sono già state adottate con successo ad esempio in Austria e Svizzera mediante l'iniziativa «Respektiere deine Grenzen» - Chi rispetta protegge. Anche in Italia si stanno realizzando iniziative di questo tipo.

Con il progetto RESICETS « Resilienza ambientale delle attività ricreative nelle aree protette dell'Ossola, attraverso la Carta Europea per il Turismo Sostenibile» l'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola si impegna ad integrare vari attori del settore turistico locale in un programma di informazione e sensibilizzazione, nonché nello sviluppo economico e regionale. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con CIPRA Italia e finanziata dalla Fondazione Cariplo. RESICETS è collegato all'iniziativa « Be Part Of The Mountain ». Si tratta di un progetto di cooperazione internazionale condotto da Alparc, la Rete delle Aree Protette Alpine, che unisce aree protette, ONG per la tutela dell'ambiente, enti pubblici, club alpini e ambasciatori in tutto l'arco alpino per sensibilizzare i praticanti delle attività outdoor sui benefici dello sport all'aria aperta.

Fonti e ulteriori informazioni:

<http://www.cipra.org/it/cipra/italia/progetti-attivit>, <http://www.alparc.org/it/wewild>, [www.bepartofthemountain.org](http://www.bepartofthemountain.org) (en), [www.respektiere-deine-grenzen.ch/](http://www.respektiere-deine-grenzen.ch/), [Video clip - Be part of the mountain](#) (en)

---

Oh..

...una cabina che punta al top! «Premium meets Premium» è lo slogan adottato a Zermatt. Con buona ragione, perché nella nuova cabinovia ha un ruolo di primo piano non solo la tecnica, ma anche il design. Nel settembre 2018 le prime cabine impreziosite con cristalli Swarovski «crystal rocks» si libereranno fino a 3.821 metri di altezza. Le cabine sono state progettate dall'italiana Pininfarina, nota per le collaborazioni con Ferrari e Maserati. Anche il costo dell'impianto a tre funi 3-S-Bahn tiene il passo con le auto sportive più esclusive: le funivie di Zermatt hanno speso la bellezza di 52 milioni di franchi svizzeri per questo gioiellino. Che rappresenta tuttavia un investimento lungimirante, soprattutto in epoca di cambiamento climatico. Quando in altre località la neve si sarà ormai sciolta da tempo, a Zermatt la funivia dei cristalli si innalzerà fino a raggiungere l'ultima neve delle Alpi. Perché altrimenti dove diavolo si potranno ancora postare foto di cristalli di neve e di vetro? #blingbling

Fonti e ulteriori informazioni:

<https://www.matterhornparadise.ch/it/media>, [www.seilbahn.net/sn/index.php?i=60&kat=1&news=8597&titel=Leitner](http://www.seilbahn.net/sn/index.php?i=60&kat=1&news=8597&titel=Leitner) (de)

---

## Agenda

**Convegno per i settant'anni della Federazione Nazionale Pro Natura**, 10.06.2018, Torino/I. [Ulteriori informazioni...](#)

**Cronista della natura**, 16.06.2018, Oulx/IT. [Ulteriori informazioni...](#)

**IV Summit nazionale delle Bandiere Verdi di Carovana delle Alpi**, 29.06.-.1.07.2018, Ornica . [Ulteriori informazioni...](#)

**Festival delle Alpi e delle montagne italiane**, 7.7-8.7.2018, Italia. [Ulteriori informazioni...](#)